

«La scuola è da bocciare Crea troppa ignoranza»

Floris: «La riforma? Punta ai simboli, ma i tagli non funzioneranno Il nostro sistema di istruzione non premia i prof bravi e spreca soldi»

CARLO ANGIONI

● Spende poco e male. Non premia i prof migliori. E ha il «merito» di creare tanti futuri ignoranti. La scuola italiana, oggi, è da rifare: «Basta pensare a quell'insegnante andata in pensione rimanendo precaria. O a quei prof di Caserta che si alzano ogni mattina alle 4, vanno in treno a Roma e aspettano le telefonate per le supplenze. Sembriamo tornati nel Medioevo, e i docenti sono come gli artisti itineranti di allora». **Giovanni Floris**, 40 anni, giornalista, autore e conduttore di *Ballarò* (ogni martedì in prima serata su Rai 3), sulla scuola italiana

Giovanni Floris
La fabbrica degli ignoranti - La disfatta della scuola italiana
Rizzoli
305 pagine,
15,60 euro



SUL MAESTRO UNICO
Docenti a lutto
Proteste
anti-Gelmini

A Firenze maestre vestite a lutto (nella foto Ansa), a Roma magliette con lo slogan «Il futuro dei bambini non fa rima con Gelmini», in tutt'Italia un volantino dell'Unione degli Studenti intitolato «Jurassic School. Benvenuti nella scuola del passato». Il primo giorno di lezioni in molte regioni ha offerto spazio alle proteste contro il maestro unico. Replica il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini: «Strumentalizzare i bambini per proteste che sono solo politiche è vergognoso».

ha appena scritto un libro, *La fabbrica degli ignoranti*, raccontando un triste (e grande) spicchio di Italia, provando a dare anche qualche consiglio.

Ma siamo davvero un popolo di ignoranti?

«Ignorante è quello che non sa farsi capire e non riesce a capire gli altri. L'ignorante può anche avere studiato, può avere la laurea, può essere un intellettuale. In Italia, non c'è una sola categoria che si salvi. E se la maggioranza delle persone non sa perché il giorno succede alla notte, allora siamo un popolo di ignoranti».

Ed è tutta colpa della nostra scuola?

«Sì, perché questa ignoranza nasce proprio là. La nostra scuola non funziona, e i limiti della nostra istruzio-



ha detto

SULL'UNIVERSITÀ
«Nelle nostre facoltà i professori sono baroni indiscutibili e fanno andare avanti solo chi non dà fastidio e china la testa»



Giovanni Floris, 40 anni
ANSA

ne sono la carenza di fondi e i problemi organizzativi. Da noi ci sono professionalità eccelse non sfruttate. Ci sono prof bravissimi e prof scarsissimi, ma tutti vengono trattati allo stesso modo. Non c'è un metodo per separare i meriti, per valorizzare le capacità».

Che cosa pensa della nuova scuola che sta nascendo?

«La riforma Gelmini cura soltanto gli aspetti simbolici: è giusto tornare al grembiule perché così i bambini non si sporcano; è giusto tornare ai voti perché i numeri sono molto più chiari; è giusto il voto in condotta perché la disciplina imparata a scuola servirà sempre. Ma non può bastare».

Perché?

«Una riforma corretta deve avere obiettivi a medio-lungo ter-

mine. Questa non centra il cuore del problema: la scuola è una grande fonte di sprechi, ma alla scuola servono i soldi. È come una macchina vecchia che non va, ma consuma tanta benzina. Il taglio dei posti di lavoro, poi, potrebbe trasformarsi in un boomerang: perché, se la nuova scuola si deve fondare sui professori, loro, con sempre meno lavoro, crederanno di essere soltanto una zavorra».

E l'università?

«Anche all'università vanno rifondate le teste: da noi i professori sono dei baroni indiscutibili, all'estero spesso sono trentenni brillanti. Il mondo universitario è un potentato chiuso, dove viene premiata la capacità di non dar fastidio e chinare la testa, e per fare strada ti consigliano di provare a far commuovere il prof di turno».